

Ogni numero costa in Firenze UNAGRAZIA, nel resto della Toscana con sovrappiù. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuato le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

# IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.° 6649 piano-terreno, alla distribuzione del POPOLANO accanto al Recapito dei Fiacres, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.° 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stamp. AREZZO da Borghini.

## FIRENZE 4 AGOSTO

Mentre scriviamo dura tuttora la crisi ministeriale, ma i nomi di alcuni che saliranno al potere, si sentono ripeter da tutti con varii commenti. Cessiamo una volta! tempo non è questo di far commenti, nè di badare ai nomi, fatti vi vogliono, e gli uomini giudicheremo dai fatti.

Il nuovo Ministero bisogna che sia un Ministero d'azione; operare, operare, operare; ecco qual deve essere il suo programma. Di tutto che gli lascia d'eredità l'antico Governo diffidi, perocchè gli strumenti dell'inerzia non possono divenire strumenti del moto. I vincoli che a lui potessero legarlo recida, altrimenti stretto ad un cadavere egli nascerà per morire. Questi vincoli son gli uomini antichi; se un solo dei membri del caduto gabinetto tornasse al potere la crisi non sarebbe cessata che per momenti.

Intenda il nuovo Ministero le condizioni della sua vita. Egli prende il posto di chi fu gettato abbasso dal popolo concitato, di questa concitazione s'impadronisca, se spenta la ridesti con fatti energici, e la diriga al bene comune. Ascolti la voce del popolo, della stampa, contro la quale l'ex presidente dei Ministri ha voluto bestemmiare perfino morendo; ascolti la voce dei circoli, ed i circoli la stampa ed il popolo lo faranno forte.

Intendano finalmente gli agitatori del popolo la suprema necessità di un governo forte; intendano che se con nuove agitazioni indeboliscono il futuro ministero, la causa che

più ne soffre è la causa santissima che più ci sta o ci dovrebbe stare a cuore, la causa dell'indipendenza italiana. Fra i gridi della moltitudine non si delibera, e le pronte deliberazioni possono solamente salvare la patria. Se il nuovo Ministero non saprà adempire il suo mandato, altri uomini sostenteranno; nessun potere oggimai può sussistere senza il consenso del popolo; ma per giudicarlo attendiamo l'opere e soprattutto facciamo che possa operare.

Oggi il giudicare in prevenzione dietro i nomi, le ambizioni o le antipatie personali e non dietro i fatti, noi lo scriviamo a grandi caratteri perchè lo intendano tutti, È UNA COLPA.

L'Austriaco è vincitore!!! È a Ferrara....

Che più s'attende?... Staremo ancora a riguardarci in viso, figliuoli codardi d'una Terra insanguinata? Così colle mani alla cintola spreco il tempo in parole vuote, in frasi politiche, aspetteremo che il sucido Croato, e l'orgoglioso tedesco vengano a profanare le nostre case e a bestemmiare su i nostri altari! A noi la maledizione!... A noi le catene... a noi il dilleggio dei traditori, che abbiamo carezzato nei giorni del pericolo... a noi la vergogna e il dolore... oh ben ci sta, l'abbiam meritato!....

Ma poi non si schiudano più le labbra invereconde a pronunziare i santissimi nomi di *Libertà* e d'*Indipendenza*, quando le braccia non si sono levate a brandire un ferro... quando non s'è avuto il coraggio di rompere il mistero infame di tanti indugii, di tante trepidazioni bugiarde, e non si è corsi, nei nomi soltanto di Dio e del popolo, là sui campi di Lombardia!...



Ancora l'ultimo giorno non è venuto! no... Una nazione non si spenge, come si può spengere, viva Dio! un Tiranno!

Su Italiani, spogliate le fogge ridicole di molti costumi, e cuopritevi d'un solo, cingetevi d'una spada. — Lasciate le pettegole veglie che v'imbarbiscono l'intelletto, li insipidi amori che vi affogano l'anima e vi snervano il corpo... Staccate dal collo le catenelle d'oro e convertitele in pugnali ben affilati, se non volete le catene alle mani ed ai piedi, e fin'anco al pensiero. — Su figliuoli, se non miscredete al suolo natio, vi sovenga che LA PATRIA È IN PERICOLO — Levatevi in massa — Armi — Armi e coraggio! ... Se serberete l'ozio dei vili ... grideranno le generazioni ... maledizione ai codardi, maledizione!! ....

Stamani circolava la notizia che fra Carlo Alberto e Radetzky per mezzo del Ministro Inglese si stasse combinando un armistizio col patto del non intervento francese. Ciò non poteva che sconsolare gli Italiani che sentivano qual imperiosa necessità li costringeva ad invocare un aiuto dalla Francia. Oggi una tal notizia è smentita, ed è bene. Sarebbe stata questa la seconda volta che avrebbero avuto un superbo rifiuto gli offerti soccorsi d'una

generosa nazione: le conseguenze non potevano che susseguirne dannose e fatali. Noi lo avevamo sperato, che la Francia ad onta dei trattati, di tutti gli armistizi di questa terra, sarebbe intervenuta; e la Francia adesso interviene positivamente, perchè in Italia si decide la causa dei popoli. La Francia guerriera non può permettere la nostra caduta ed ha un vitale interesse di averci alleati, forti e fedeli contro i tentativi del Russo, contro il bugiardo liberalismo germanico. Se la Russia progredisce, se la Germania si fa unita, la Francia ella stessa paricola. L'Allemagna insieme al nordico Leone minacciano la democrazia francese.

Antiche, e naturali sono le simpatie che uniscono e affratellano l'Italia, e la Francia. Se questa commossa dalle nostre sventure spinge i suoi battaglioni attraverso alle Alpi, non viene come conquistatrice, ma come amica a stendere la mano ad una nobile sorella che sta per risorgere. I risultati della guerra saranno sempre onorevoli per l'Italia. Si plachino quindi gli irosi custodi dell'Italico onore. Non è vergogna l'accettare un soccorso dai nostri disinteressati vicini, quando sappiamo che lo spergiuro di Napoli è nostro nemico e

## I FIORI SEMPITERNI

### E IL CHOLÈRA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

#### VII.

##### Una tela infernale.

La infelice donna non aveva conforto di parenti nè di amici, perchè Nicodemo aveva interdetto a tutti la soglia della sua casa.

Dopo vari anni così trascorsi trovò un'anima che la intese.

La povera orfanella Margherita sorella di Antonio che Nicodemo aveva condotta da Genova, fu per lei l'angolo della consolazione. Le dolci maniere di questa cara fanciulla, i suoi nobili sentimenti, guadagnarono la di lei confidenza.

Il terrore che ispirava Nicodemo a sua moglie, la faceva tremare d'innanzi a lui, ed essa trovava un gran conforto a versare le sue lagrime in seno di Margherita. La buona fan-

ciulla innamorata delle virtù della padrona, con ammirabile carità, confortava le di lei pene segrete conservando un esteriore pacato e tranquillo, per non destare sospetti, e non aggravare sempre più lo stato della infelice.

Quando erano sole, dopo adempite le domestiche bisogne, e baciato e addormentato Alberto allora bambino; ristrette in segreta parte a colloquio di passione, di conforto, pregavano insieme, insieme piangevano.

La padrona finiva quasi ogni riflessione, ogni discorso con queste parole.

— Però mia buona Margherita, sento che la mia esistenza non può esser lunga, ti raccomando il mio povero bambino.

— Signora mia, a me più che sorella, non parlate così, voi diffidate della bontà di Dio, non vedete che siete venuta in questa casa per placare la ira sua! Le vostre preghiere, i vostri patimenti sono l'olocausto che Egli accetta per perdonare — Voi dovete essere come quei Fiori che portate appesi al collo, e che vi rammentano vostra madre. Vedete? la loro pianta per intemperie di stagioni non cambia colore, sempre uguale, sempre fiorente, sempre in grado di ornare gli altari.

— Margherita, le tue parole mi confortano; sei così buona per me, che sarebbe un peccare d'ingratitude verso Dio contristandoti — Sì, voglio imitare il fiore sempiterno, quella cara pianticella, pallida, allo aspetto così sofferente, senza stilla d'umore, senza fragranza, è una immagine vera delle gioie della vita. Io amo que' Fiori, oh! gli amo, Margherita, — anzi voglio da te una promessa. Quando sarò morta, e che

che otto milioni d'Italiani non possono, o non vogliono concorrere al nostro riscatto, quando sappiamo che slavi, magiari e alemanni profanando un nome santissimo, quello della libertà nazionale dei popoli si stringono a difesa dell'Austria. L'Ungheria le promette numerose truppe da inviarsi in Italia, non per soffogare le nostre tendenze, la nostra nazionalità. Queste le sono parole, perchè quando ci siano e vincano guai, guai per noi.

## Rimonta di Gabinetti.

Il futuro Ministero metterà fuori per suo capo lavoro — La rimonta dei Gabinetti. — Per quanto ci vien riferito le parti principali di quell'opera magnifica sono le seguenti.

Tutti i Principi, i Conti, i Marchesi, i cavalieri e gli altri innumerevoli, che attualmente occupano le seggiole e li stabboli di Comessi, e riscuotono le provvisori congrue, saranno sottoposti all'esame di leggere, scrivere e aritmetica; non si comprende l'ortografia, per non vedere in un momento vuote le segreterie — È cosa certa che risulteranno da questa misura più di 100 seggiole vuote.

Sono dimessi i segretarii senza baffi e con la coda, e risparmiati alcuni dei segretarii aggiunti che hanno mandato innanzi la barca finora.

Tutti gli impiegati dei Ministeri che si trovano sforzati di civile educazione, ed hanno nel cuore la così detta birro-mania, saranno mandati in dono all'Arciduca Giovanni, Vicario dell'Impero, subito dopo le ratifiche della futura pace con l'Austria.

Quegli poi fra i regii Comessi che maltrattano i supplicanti, che tengono il Cane fra li affari sul banco, che cuociono la colazione al camminetto di Segreteria, che vendono la carta e le penne e commettono simili porcherie, saranno condannati a far da aggregati in qualche Dipartimento subalterno, colla dispensa dall'ufficio, ed a condizione che portino sempre la croce di S. Stefano.

Quei signori copisti, i quali non hanno l'uso del senso comune, saranno immediatamente spediti di rinforzo al Comesso incaricato della Gazzetta ufficiale, con aumento di paga.

Non si sa se i figli delle defunte eccellenze siano compresi nelle presenti determinazioni.

Quanto alla mobilia è deciso di servirsi della vecchia, a scampo di spese — la qual cosa dispiace a molti, i quali credono fermamente che il male stia nelle seggiole!....

## RARITÀ E COSE COMUNI



Il duca dà 300 mila oltre Po è divenuto conquistatore.

Le Signore Modenesi anderanno incontro con molta gioja al Principe che ha CENTO in mano!

pregherai sul mio corpo pace all'anima mia, veglia che nessuno mi tolga di sul seno questa rappetta, voglio sia meco sepolta — È decretato lassù che io muoia senza avere incontrato sulla terra chi possieda l'altra che le stava unita nel santuario di Loreto.

Margherita piangeva; non pote rispondere alle dolenti parole della padrona; la quale presaga del suo immaturo fine, mancava alla vita poco tempo dopo, in quel barbaro modo che si è detto, lasciando Alberto ancora in fasce.

Noi vedemmo come Margherita ubbidisse alla volontà della sua padrona finchè potè, ma dopo la di lei morte fu cacciata babaramente di casa, si messe alla porta del cimitero, assistè alla sepoltura della sua padrona, ma non le fu dato verificare se i fiori erano sempre sul suo seno, perchè era stata chiusa in una cassa che non si poteva aprire.

Nicodemo pentendosi del suo vile operato, si ridusse nella stanza con la defunta consorte, pianse sul di lei corpo, e scorgendole in petto quella rappetta di Fiori, volle prenderli per memoria, li tenne religiosamente fino alla morte, e gli accomandò come carissima cosa al figliolo.

— Alberto ama que' fiori, li porta sempre addosso — Capace di commettere le più nere nefandezze, rispetta questa memoria di sua madre, non li cedrebbe per un tesoro. —

Bredò di un bel patrimonio, che a lui non costava alcuna fatica, giovine e senza consiglio, vago di piaceri, nella età delle passioni, lasciò la briglia alle sue tendenze e la memo-

ria della virtù e del tragico fine di sua madre, scomparve di fronte a tante e diverse soddisfazioni a cui si dette in braccio. Come accade a chi non ha guida, in pochissimo tempo dissipò il suo. Feste, pranzi, cavalli, gioco, e qualche cosa di peggio inghiottirono tutto.

Ridotto a vivere in una camera meschinamente mobilita, senza potere uscire di casa che all'ora bruna, dopo avere sperimentato tutti i mezzi per far denaro; una sera si trovava alle ultime strette.

Si risovvenne di quel tale che gli era apparso in camera del morto suo genitore, ma non sapeva dove trovarlo, non si rammentava più neanche il nome, e poi pensava aver egli inventato quella storia per trappolargli la metà degli effetti contenuti nello scrigno, e chi sa dove era andato, sicchè gli venne fatto d'esclamare.

Oh! sapessi i segreti di mio padre!...

E passeggiava per la stanza battendosi la fronte e cacciandosi le mani dentro i capelli. —

Dopo un lungo pensare, si mette a sedere davanti una piccola tavola — Apre una cassetta, e rinviene un vecchio portafoglio, preso da lui nello scrigno di suo padre — lo apre, e in una piega quasi nascosta scorge un viglietto scritto col lapis, che conteneva queste parole:

(Continua)

— La Guardia Civica mobile si disponga a farsi in proprio i sagotti, perchè il Governo non ha pur pensato ad ordinare i sacchi. —

— L'istituzione che più giova oggi al Paese, è il Casinò dei Nobili, e perciò lo si vede godere dei privilegi, che non son concessi alle altre pubbliche Bische.

Il Casinò sta aperto in tutte le ore dei giorni festivi. Così l'Aristocrazia dà esempio al popolo di moralità!...

— Domenica sera 30 luglio decorso furono vedute accese varie lumiere in un palazzo dietro la chiesa di S. Giovanni, il di cui ingresso è in Mercato. Il Popolo Fiorentino fortemente commosso dalle triste notizie ricevute dal campo s'indignò sembrandogli che tale sfarzo stesse ad insultare il comune dolore, e già si preparava a scagliarvi una salva di pomi, e sassi, quando varie Persone s'intromisero perchè non fosse mandato ad effetto questo divisamente, dicendo esser solito in tutte le Domeniche ivi adunarsi spensierata giullaresca conversazione, divertendosi nel giuoco prediletto alle Donne, ed ai Fanciulli imberbi, e senili.

O santo Prelato di Milano, ammira sui tuoi compagni come si profitta del tempo prezioso per giovare alla Patria.

— Tutti gli amici dell'Austria che nell'ultime sventure dell'esercito Italiano avevano rimesso fuori la coda, ora all'annuncio dell'intervento Francese corrono tutti alle Farmacie, e dicesi che faranno rincarare il rabarbaro, e la magnesia — Poveretti così almeno potessero salvare le spalle dalle legnate colla stessa facilità colla quale vanno a ripulirsi lo stomaco dalla stravano d'una bile rabbiosa.

I nemici sono ai confini, o presso ai confini, la Toscana che fa? Sussurra, fa chiasso, e non si muove. I Torinesi lasciano le case, le mogli, i figli, e vanno all'armata, e i Torcani che fanno? mangiano, bevono in santa pace come se i nemici fossero all'altro emisfero. Si desteranno, sì, o no?... Si desteranno perchè i buoni Toscani non dormono alla fine il sonno dei sette dormienti ed hanno mostrato che nell'ora del pericolo hanno braccio e core.

— Vienna, la bella Vienna è diventata Regina dell'Allemagna, (così comincia il suo panegirico la Gazzetta Universale.) L'Arciduca Giovanni sarà il Giovanni dell'Allemagna, il precursore di un'era novella. Egli renderà popolare su tutta la terra la leggenda di Barbarossa. — Barbarossa e s. Giovanni precursore! Gergo veramente da tedeschi.

(Sior Antonio Rioba)

#### NOTIZIE DELLA MATTINA.

FIRENZE — 4 agosto ore 5 pom.

— Persona giunta in questo momento da Ferrara ci reca le seguenti notizie:

Ieri mattina (3) alle ore 6 il Comandante della Fortezza di Ferrara, mandò un dispaccio al Prolegato Conte Lovatelli nel quale gli domandava se tenesse S. M. l'Imperatore come amico, o come nemico. Nel primo caso desse ordine a tutte le truppe capitolate

a Treviso e Vicenza, e stanziato in città di Ferrara di sortire tra un'ora, nel caso contrario che alle 10 dalla Fortezza avrebbe cominciato il bombardamento. Il Prolegato unito al Comitato di Guerra ivi stabilito trovò del caso attesa la nessuna forza di non fare resistenza di sorta, osservando però con analoga protesta che non sapeva comprendere come le truppe di S. M. l'Imperatore in tal guisa potessero invadere gli Stati di S. Santità col quale non era in guerra.

Alla detta protesta il General Walden non fece altra risposta che egli con 20,000 uomini avrebbe occupate le legazioni onde purgarle dal brigantaggio pubblicando un proclama, dove nel caso che le popolazioni volessero resistere loro rammentava le fumanti rovine di Sermide.

Ieri dal finale di Modena si dirigevano verso quella città altri 6,000 uomini facente parte della divisione del suddetto general Walden. (Alba)

GENOVA 3 Agosto (Dal Corriere Mercantile) — Il corriere di Milano giunto a Genova il di 3 a mezzo giorno reca quanto segue.

Il quartier Generale di Carlo Alberto è sempre a Codogno. Le nostre truppe vanno sempre crescendo; giungono a circa 60 mila uomini; passando per Voghera si ebbe cognizione di un dispaccio telegrafico che annunziava la calata dei Francesi in numero di 50 mila di fanteria, e 10 mila di cavalleria.

ROMA 2 agosto (ci scrivono) Il Ministero Mamiani si è per l'ultima volta dimesso Egli avea progettata le seguenti leggi che dal consiglio queste sono subito state sanzionate:

1. Armamento all'estero di 12 mila Legionarii
2. Mobilizzazione di 12 mila guardie Civiche
3. Acquisto d'un' Abile Generale di pubblica fiducia
4. In ogni città è aperto un' arruolamento di volontari
5. Credito di 4 milioni di scudi per supplire a queste spese
6. Un indirizzo ai Parlamenti di Toscana, Sardegna e Napoli onde tutti esser concordi nel provvedere alla salute d'Italia. Un deputato a ciascun Parlamento sarà immediatamente spedito per la presentazione di simile Indirizzo —

Il fremito è grande. Noi speriamo che Pio Nono si decida per il bene della Patria, e che la provvidenza gli faccia conoscere il vero e gl'ispiri più generosi pensieri!

NAPOLI (Contemporaneo) 30 luglio. Oggi è giunta la squadra Inglese sotto gli ordini dell'Ammiraglio Parker. Non curando i trattati ha dato fondo con sette vascelli, e quattro fregate, s'è schierata in faccia alla reggia, in faccia ai castelli in attitudine di guerra: i trattati limitano il numero dei vascelli a due soltanto allorchè vuolsi entrare nel golfo di Napoli.

L'ammiraglio ha intimato al Re un ultimatum dimandando diverse soddisfazioni, fra le quali il rimborso di 200 mila ducati perduti dai sudditi Inglesi a Messina ed in Napoli. — Ha dato 24 ore di tempo a risolversi: alla partenza del Lombardo non si sapeva la decisione del Re. La Corte era avvilita, la Città in fermento.

Corre voce che i Tedeschi siano a Bologna: All'erta all'erta Toscani!!!